CONSULTA NAZIONALE
COMMISSIONI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

5.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GENNAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCHESI**

INDICE

Pag

Schema di provvedimento legislativo: Soppressione delle facoltà e dei corsi di laurea di scienze politiche (N. 40) (*Seguito della discussione*) 25

PRESIDENTE – VOLTERRA – SPALLONE – ANDREOTTI – CALOGERO – BIANCHINI LAURA – LUCATELLO – CALAMANDREI – PATRISSI – COLONNETTI – MENEGHETTI – MANCINI AUGUSTO

La seduta comincia alle 10.15.

BIANCHINI LAURA, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

(*Sono presenti, debitamente autorizzati, i Consultori Calamandrei e Omodeo*).

Seguito della discussione sullo schema di provvedimento legislativo: Soppressione delle facoltà e dei corsi di laurea in scienze politiche. (N. 40).

PRESIDENTE informa che l'inaugurazione del Congresso della Dante Alighieri impedirà anche oggi la partecipazione alla riunione del Ministro dell'istruzione pubblica, che interverrà invece alla seduta di domani.

Quanto al provvedimento in esame, riguardante la soppressione della facoltà e dei corsi di laurea in scienze politiche, il Ministro ha dichiarato di essere disposto ad accogliere le deliberazioni della Commissione, qualunque esse possano essere. Propone che frattanto la Commissione continui la discussione su tale schema di provvedimento legislativo.

VOLTERRA presenta, esimendosi dal fare altre osservazioni, il seguente ordine del giorno al quale si è associato il consultore Calogero:

« La Commissione Istruzione e Belle Arti della Consulta Nazionale, mentre approva lo schema di provvedimento legislativo portante la soppressione delle facoltà e dei corsi di laurea in scienze politiche, fa voti affinché vengano ripristinate le scuole di scienze sociali esistenti prima del 1922, ed affinché vengano iniziati gli studi per la creazione di una scuola di scienze sociali e politiche, che risponda alle attuali esigenze scientifiche e pratiche, costituisca una reale innovazione nello spirito, nei programmi e negli insegnanti, e dia la possibilità a quanti furono esclusi dall'insegnamento durante il periodo fascista di partecipare ai relativi concorsi ».

PRESIDENTE fa osservare che la parte di quest'ordine del giorno relativa al ripristino delle scuole di scienze sociali esistenti prima del 1922 potrebbe essere stralciata e rinviata alla discussione dell'articolo 5.

Comunica inoltre che il Consultore Spallone, il quale già aveva presentato nella pre-

cedente seduta un ordine del giorno, ne propone ora un altro che tende a conciliare tre delle correnti manifestatesi nel corso della discussione.

SPALLONE illustra le considerazioni che lo inducono a proporre il nuovo ordine del giorno, che sostituisce quello già presentato. Esso è così concepito:

« La Commissione consultiva dell'Istruzione e Belle Arti:

1°) approva il principio informatore del disegno di legge;

2°) riconosce che, senza compromettere il carattere unitario e tradizionale della facoltà giuridica, spetta allo studio delle scienze politiche e sociali il compito di educare e perfezionare molti di coloro che si avviano alle funzioni amministrative dello Stato democratico;

3°) riconosce altresì il valore di tali studi nella formazione dell'abito mentale e della coscienza politica della gioventù, quando all'ufficio di insegnanti siano chiamati maestri che abbiano lottato contro il fascismo e non abbiano comunque recato offesa al rispetto della libertà civile e della dignità personale;

4°) richiede che, mediante un adeguato lavoro preparatorio dei componenti i corpi consultivi ed accademici, sia senza indugio intrapresa l'elaborazione di un piano organico di studi che possa costituire autorevole base di riforma ai poteri legislativi del nuovo Stato italiano in un prossimo riordinamento generale dell'istruzione superiore »

VOLTERRA ritira il proprio ordine del giorno, poiché è sostanzialmente uguale a quello del Consultore Spallone.

Quanto all'agitazione contro la soppressione della facoltà di scienze politiche, chiarisce che essa non è stata fatta tanto dagli studenti, i quali sono in gran parte già forniti di una laurea (la laurea in scienze politiche poteva costituire un titolo fascista per avere una maggiore possibilità di entrare negli impieghi), quanto da un certo numero di assistenti, i quali – poiché i professori erano in massima parte chiamati da altre facoltà od incaricati – costituivano, per così dire, l'impalcatura della facoltà di scienze politiche. Senza entrare nel merito dell'utilità o meno degli assistenti nelle facoltà di scienze morali, la cui funzione è certamente molto diversa da quella degli assistenti nelle facoltà scientifiche, osserva che, se non si rimuove questa impalcatura, non si riuscirà mai a riformare lo spirito degli studi di scienze politiche.

ANDREOTTI dichiara di insistere nell'ordine del giorno già presentato, anzitutto perché ritiene il Governo attuale moralmente incompetente ad effettuare la riforma universitaria e la soppressione delle facoltà, ed in secondo luogo perché tale soppressione comporta, a suo parere, una grave lesione degli interessi dei già laureati e delle aspettative degli attuali studenti. Dato il contenuto, ritiene che il suo ordine del giorno debba essere posto in votazione prima degli altri.

VOLTERRA osserva che, se la Commissione approvasse l'ordine del giorno Andreotti, non soltanto sarebbe respinta la proposta di soppressione delle facoltà di scienze politiche, ma tutta la questione rimarrebbe regolata da una semplice circolare e sarebbe conservata l'impalcatura costituita dai professori e dagli assistenti; ciò esporrebbe al pericolo che, se ad un certo momento si ritirasse quella circolare, la facoltà ritornerebbe a vivere com'era prima.

CALOGERO, circa l'osservazione del consultore Andreotti sui diritti degli studenti, rileva che essi sono tutelati dalle disposizioni del provvedimento, e non vede perché i laureati in scienze politiche dovrebbero ritenersi colpiti da una nota di biasimo per il semplice fatto che è stata soppressa questa facoltà. Insiste sul concetto espresso nella seduta di ieri dal Consultore Colonnetti e ribadito dal professor Volterra, che se si dovesse tener conto dei diritti acquisiti in ogni caso, non si farebbe mai alcuna riforma.

SPALLONE aggiunge che, prevedendosi nel suo ordine del giorno la ripresa di questi studi in Italia, si verrà con la riforma democratica a valorizzare la laurea in scienze politiche.

ANDREOTTI osserva che, anche ammettendo la necessità di sopprimere le facoltà di scienze politiche – ciò che porterebbe alla svalutazione del relativo titolo di laurea – non può essere d'accordo sulla competenza della Consulta a decidere tale soppressione.

VOLTERRA osserva che se si leggessero i programmi ed i libri di testo delle facoltà di scienze politiche, risulterebbe evidente per tutti che la laurea di scienze politiche è stata già svalutata di per se stessa.

BIANCHINI LAURA non può accettare integralmente nessuno dei due ordini del giorno. La soppressione radicale della facoltà di scienze politiche non le sembra

giusta e legittima, oltre che da un punto di vista giuridico, anche perché non si ha l'autorità per compiere questo gesto. Inoltre la soppressione pura e semplice può creare una situazione ingiusta nei riguardi di alcuni stati di fatto particolari che non sempre si conoscono. Così, per quanto riguarda la facoltà di scienze politiche dell'Università cattolica di Milano, che rilascia due tipi di laurea, una in scienze economico-commerciali e l'altra in scienze politiche, la soppressione generica della facoltà porterebbe automaticamente la soppressione di entrambi i corsi, il primo dei quali, invece, dovrebbe, per le ragioni che ha già fatto presenti, essere conservato.

PRESIDENTE osserva che tale questione potrà essere trattata più opportunamente in sede di discussione dell'articolo 5.

VOLTERRA rileva che l'ordine del giorno Andreotti, per il suo contenuto contrario allo schema di provvedimento, debba essere posto in votazione per primo, seguito dall'ordine del giorno Spallone, il quale presuppone già votato lo schema stesso.

Quanto poi alla questione sollevata dalla Consultrice Bianchini, che sotto certi aspetti è giusta, essa potrebbe essere trattata sia in sede di discussione dei singoli articoli, sia alla fine della discussione generale, come argomento supplementare. La Commissione potrebbe proporre al Ministro, contemporaneamente alla soppressione delle facoltà di scienze politiche, il ripristino della vecchia scuola di scienze sociali dell'Università cattolica di Milano.

LUCATELLO voterà contro l'ordine del giorno Andreotti, riservandosi di presentare una modifica al testo dell'articolo 5.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Andreotti, di cui dà nuovamente lettura

« La Commissione Istruzione e Belle Arti, preso in esame, nella seduta del 14 gennaio 1946, lo schema di provvedimento riguardante la soppressione della facoltà e dei corsi di laurea in scienze politiche,

ritiene che una misura del genere non potrebbe adottarsi che in sede di quella riforma generale ed organica degli studi superiori che non potrà essere approntata che da un Governo e da una Camera democraticamente eletti,

considera inoltre che ai rilievi di una *communis opinio* favorevole, addotta dalla relazione ministeriale a giustificazione della soppressione, contrastano i quasi unanimi giudizi espressi dalla stampa e dalle categorie più direttamente interessate,

ritiene pertanto di non dover procedere all'esame degli articoli, invitando il Ministero a predisporre, d'intesa con le Autorità accademiche, misure transitorie di adattamento della facoltà di scienze politiche al nuovo ordine democratico ».

(*Non è approvato*)

Mette ai voti l'ordine del giorno Spallone.

(*È approvato*)

Dichiara chiusa la discussione generale.

(*Gli articoli 1, 2, 3 e 4 sono approvati senza discussione*).

LUCATELLO propone che all'articolo 5 sia aggiunto il seguente periodo:

« Le facoltà o scuole di scienze politiche e sociali, istituite nelle Università italiane prima del 3 gennaio 1925, e l'Istituto Cesare Alfieri saranno ricostituiti nella loro forma originaria ».

CALAMANDREI non crede giusto considerare in un'unica disposizione l'Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri e le facoltà istituite prima del fascismo, perché si tratta di cose assolutamente diverse.

LUCATELLO osserva che si potrebbe mantenere, adeguandola, la seconda parte dell'articolo 5 e fare una questione a parte dell'Istituto Cesare Alfieri

CALOGERO è favorevole a che nell'articolo 5 si faccia un'eccezione per la scuola Cesare Alfieri, in quanto essa non viene soppressa, ma circa la sua trasformazione sarebbe più opportuno non prevederla in questa sede o considerarla invece in occasione della riforma generale della scuola.

PRESIDENTE osserva che i rilievi del Consultore Calogero sono degni della massima considerazione e rispondono allo spirito dell'ordine del giorno approvato

CALAMANDREI informa la Commissione sulla condizione di fatto in cui si trova l'Istituto Cesare Alfieri. Fa presente che il Consiglio Superiore ha ritenuto che anche la Facoltà di scienze sociali di Firenze (dopo la liberazione, la facoltà di scienze politiche era stata trasformata, in conformità all'antico statuto in scuola di scienze sociali) dovesse essere compresa nel provvedimento di abolizione delle facoltà di scienze politiche; ma che l'Istituto Cesare Alfieri avrebbe potuto essere trasformato in un istituto di perfezionamento per laureati, trasformazione considerata nell'articolo 5 del provvedimento

in esame. Se, però, come si propone da qualche Consultore, questa trasformazione dovesse essere rimandata a quando si procederà alla riforma generale della scuola, occorrerebbe ora stabilire che l'Istituto Cesare Alfieri può continuare a funzionare, come fa attualmente, come facoltà di scienze sociali.

CALOGERO ritiene indiscutibile il diritto della Facoltà di scienze sociali e politiche di Firenze di continuare a vivere, per la sua diversa tradizione, per la sua situazione patrimoniale ed anche per il fatto che ha già riacquistato il carattere di istituto di studi sociali

Consente anche che l'Istituto venga mantenuto nella veste rinnovata che ha assunta ultimamente.

Dubita invece che questa sia la sede più opportuna per deciderne la trasformazione in scuola di perfezionamento, perché potrebbe darsi che tale riforma sostanziale non sia riconfermata in sede di riforma generale.

Dichiara di essere convinto della opportunità di creare una scuola superiore di scienze politiche; ma, poiché questo tipo di istituto di perfezionamento per laureati deve essere unico in Italia, ritiene sia preferibile aspettare a decidere se tale scuola debba essere l'Istituto Cesare Alfieri opportunamente trasformato e debba avere sede in Firenze.

PRESIDENTE domanda al Consultore Calamandrei se questo carattere di scuola di perfezionamento dell'Istituto Cesare Alfieri gli venga dalla sua costituzione originaria.

CALAMANDREI risponde che si tratta di un adattamento posteriore L'idea di trasformarlo in istituto di perfezionamento è dovuta al Consiglio Superiore.

PRESIDENTE osserva che qualsiasi trasformazione, in qualunque modo avvenga, avrebbe il carattere di un'anticipazione della riforma generale degli studi universitari

CALAMANDREI ritiene che ci si possa limitare a dire all'articolo 5 che « la Facoltà di scienze sociali di Firenze è autorizzata a continuare nella forma che le è stata data nell'anno 1944-45 ». Si vedrà poi, in occasione della riforma, se sia il caso o no di trasformarla in scuola di perfezionamento per laureati.

CALOGERO è d'accordo con la proposta del Consultore Calamandrei.

VOLTERRA concorda con la proposta dei Consultori Calamandrei e Calogero. Osserva al Consultore Lucatello, che, anche in considerazione del numero troppo elevato delle Università in Italia, è necessario mettersi coraggiosamente sulla via della diminuzione del numero delle facoltà. È pertanto del parere che si possano, se mai, discutere questioni particolari concernenti l'articolo 5, ma che si debba tralasciare senz'altro la proposta di conservare alcune determinate Facoltà.

LUCATELLO dichiara di non avere alcuna intenzione di proporre il mantenimento nell'attuale struttura delle Facoltà di scienze politiche Intende proporre soltanto un emendamento per cui il Governo assuma l'impegno di ricostituire, in un secondo tempo, le Facoltà o Scuole di scienze politiche e sociali istituite prima del 3 gennaio 1925 e l'Istituto Cesare Alfieri.

VOLTERRA osserva che la proposta del Consultore Lucatello non può trovar posto in un articolo di legge, bensì in una raccomandazione che la Commissione potrà fare al Governo.

PATRISSI obietta che ci sono molte leggi che comportano impegni da parte del potere esecutivo.

VOLTERRA replica che una disposizione del genere sarebbe pericolosa, perché le facoltà di scienze politiche che non saranno ricostituite cercheranno ogni via per tornare anch'esse in vita.

COLONNETTI rileva che sarebbe pericoloso stabilire la data del 3 gennaio 1925. Se si dovesse citare una data, sarebbe meglio parlare del 1922.

LUCATELLO ricorda che le Facoltà o Scuole aperte nel 1922 e 1923 sono state create in base a progetti iniziati nel 1915 o 1916.

ANDREOTTI non vede perché si dovrebbe dare un trattamento preferenziale all'Istituto Cesare Alfieri, di cui cinque professori sono sotto epurazione, senza tener conto delle particolari situazioni di fatto di altre Università che pure meritano considerazione.

VOLTERRA torna ad osservare che si tratta di due categorie ben distinte di scuole. La prima, di quelle che, come l'Istituto Cesare Alfieri e la scuola dell'Università cattolica di Milano, hanno funzionato in un tempo anteriore al 1922; l'altra di Facoltà, che, come quella di Padova, sono state istituite dopo l'avvento del fascismo

MENEGHETTI trova ingiusto il considerare come Facoltà fascista quella di scienze politiche di Padova che, essendo stata istituita nei primi mesi del 1923, non può essere stata creata con criteri fascisti. Non può quindi approvare le motivazioni addotte nella relazione ministeriale, che sono insufficienti scientificamente ed ingiuste politica-

mente. Perciò, pur avendo votato l'ordine del giorno Spallone che mira ad abolire queste Facoltà, si associa alla proposta Lucatello che tende alla discriminazione degli istituti di Firenze, di Milano e di Padova, che sono stati sempre indipendenti nella loro fondazione e nella loro evoluzione.

PRESIDENTE ritiene inopportuno confondere o abbinare la questione riguardante l'Istituto Cesare Alfieri con quella concernente altre Scuole o Facoltà sorte in altre Università.

VOLTERRA osserva che la proposta del Consultore Lucatello è pericolosa, per le ragioni già esposte Ritiene perciò che sia più opportuno lasciare il Ministro libero di provvedere alla ricostituzione di alcune di queste scuole o alla creazione di nuove. La Commissione ha già espresso chiaramente il suo pensiero nell'ordine del giorno che ha votato.

PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno Spallone non esclude la ricostituzione di nuove scuole, ma presuppone che avvengano in sede legislativa e non per disposizione ministeriale; esclude quindi che il Ministro possa con un suo decreto ricostituire le scuole oggi soppresse.

VOLTERRA osserva che il Ministro ha sempre il potere di ricostituire queste scuole mediante un decreto legislativo.

PRESIDENTE replica che l'ordine del giorno Spallone riguarda provvedimenti da emanarsi in sede legislativa dai poteri del nuovo Stato italiano, e non con decreti di un Ministro i quali non possono equipararsi ad una legge vera e propria. Se si vuole fin d'ora impegnare il parere della Commissione consultiva sulla opportunità di ricostituire le Scuole di scienze politiche, non gli sembra che sia il caso di ricorrere al sostegno dell'ordine del giorno Spallone, il quale suggerisce che si cominci subito lo studio per l'ordinamento e la ricostituzione di queste scuole, ma rinvia ogni soluzione definitiva all'Assemblea legislativa del nuovo Stato italiano.

BIANCHINI LAURA si associa alle osservazioni del Presidente. Osserva inoltre che è possibile impegnare il Governo a riconoscere determinati dati di fatto storici soltanto attraverso una forma giuridica e che questa forma giuridica consiste in un articolo di legge. Ora, poiché nel primo articolo del provvedimento si dice che «a decorrere dall'anno accademico 1945-46, le Facoltà di scienze politiche ed i corsi di laurea in scienze politiche, istituiti presso le Università, sono soppressi, salvo quanto è stabilito nell'articolo 5 del presente decreto», ritiene che sia proprio all'articolo 5 che vadano considerati tutti quei dati di fatto sui quali la Commissione desidera attirare l'attenzione del Governo

MANCINI AUGUSTO è favorevole all'abolizione delle Facoltà di scienze politiche, alle quali si iscrivevano soltanto studenti sforniti del titolo di maturità classica, che solo in tal modo potevano conseguire una laurea È necessario abolire questa facoltà e non costituire privilegi per nessuno, anche se questi privilegi vantano una nobile origine di scuola e non di facoltà

COLONNETTI, pur essendo convinto del valore delle ragioni a favore della Facoltà di Padova, non trova conveniente accettarne le conclusioni, per evitare la costituzione di un precedente attraverso il quale, a grado a grado, si potrebbero infiltrare anche le altre facoltà soppresse. Ritiene che la ricostituzione delle scuole di scienze politiche vada rinviata ad una decisione più matura di carattere generale

Nell'attesa, l'unica cosa da fare è salvare ciò che è assolutamente necessario, cioè quelle Scuole che prima del 1922 avevano una veste completamente diversa, quali l'Istituto Cesare Alfieri di Firenze e la Facoltà di scienze economiche dell'Università cattolica di Milano. Propone perciò che all'articolo 5 si dica soltanto che sono autorizzate a continuare a funzionare, nell'attesa della riforma generale, quelle scuole che preesistevano al fascismo e che in questo momento sono mascherate sotto il nome di Facoltà di scienze politiche, senza averne il carattere.

SPALLONE premette che tutti sono d'accordo sulla necessità di studi di scienze sociali, la cui ricostituzione è in rapporto ad altre questioni

Osserva che il criterio da seguire nella discriminazione non dovrebbe essere, a suo parere, in relazione alla data di fondazione, bensì in rapporto allo spirito che ha animato queste scuole dal giorno in cui hanno cominciato a funzionare. Così meriterebbero particolare considerazione l'Istituto Cesare Alfieri e la Facoltà di scienze economiche dell'Università cattolica, ma non la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova.

PRESIDENTE osserva che sarebbe utile sapere se la Scuola di scienze economiche e commerciali dell'Università cattolica di Milano è stata istituita quando l'Università era ancora istituto privato o quando era già un istituto pareggiato. Nel primo caso non crede che si possa riconoscere la validità di una istituzione creata in un istituto privato,

COLONNETTI osserva che basterebbe dire che l'Università cattolica di Milano è autorizzata a conferire lauree in scienze economiche.

BIANCHINI LAURA rileva che non si deve vulnerare lo spirito della legge, che stabilisce molto chiaramente quali sono i motivi determinanti la soppressione delle Facoltà di scienze politiche, considerandone solo l'espressione letterale. Si rimarrà aderenti allo spirito della legge sopprimendo la Facoltà di scienze politiche della Università cattolica di Milano, purchè si autorizzi questa Facoltà, che comprendeva due ordini di studi e dava anche una laurea in scienze economiche e commerciali, a continuare quell'ordine di studi che preesisteva all'istituzione della Facoltà di scienze politiche e che fu da questa assorbita in seguito

Fa rilevare che anche numericamente i due corsi si distinguono, perché mentre al corso in scienze economiche e commerciali sono iscritti da duemila a tremila studenti, a quello di scienze politiche ne sono iscritti soltanto da cento a centocinquanta.

MANCINI AUGUSTO osserva che, per la questione dell'Università cattolica di Milano e casi analoghi, la Commissione potrebbe far presente al Ministro la constatazione che presso alcune Università preesistevano al fascismo scuole, la cui utilità può essere oggetto di esame e che potrebbero essere conservate; non ritiene invece che si possa modificare il testo della legge, perché ciò esorbiterebbe dalla competenza della Commissione. Aggiunge che i corsi presso l'Università cattolica costituivano una scuola e non una facoltà.

BIANCHINI LAURA afferma che essi si concludevano con una laurea riconosciuta dallo Stato. Ricorda che le facoltà dell'Università cattolica, al momento del riconoscimento da parte dello Stato, avvenuto nel 1923, erano tre: lettere e filosofia, scienze sociali, giurisprudenza; la facoltà di scienze sociali preesisteva, essendo sorta con la costituzione dell'Università cattolica, e si trasformò in facoltà di scienze politiche nel 1925, quando fu imposto il riordinamento degli studi.

CALOGERO ritiene che, in sede di approvazione dello schema di provvedimento, ci si debba limitare semplicemente a modificare l'articolo 5 per quel che riguarda l'Istituto Cesare Alfieri, e che per le altre scuole si possa fare una raccomandazione Propone perciò di formulare l'articolo 5 nel modo seguente:

« La Facoltà di scienze politiche, istituita presso l'Università di Firenze come derivazione dell'Istituto superiore di scienze sociali e politiche Cesare Alfieri, data la sua provenienza da una fondazione privata e la conseguente sua particolare situazione patrimoniale, continuerà provvisoriamente a sussistere col nome di « Facoltà di scienze sociali e politiche », e con l'ordinamento attuale, dopo le modificazioni apportatevi dalle autorità accademiche, a partire dall'anno accademico 1945-46. L'ordinamento definitivo di tale Facoltà, così come il complessivo ordinamento degli studi universitari di scienze sociali e politiche, anche in ordine all'eventuale istituzione di Scuole superiori di perfezionamento per laureati, sarà determinato in sede di riforma generale della Scuola »

ANDREOTTI premette che le considerazioni di carattere amministrativo che giustificano il trattamento fatto all'Istituto Cesare Alfieri hanno conseguenze anche di altro ordine. Ritiene che non si possano mettere su di un piano diverso le aspettative di carattere amministrativo dell'Istituto Cesare Alfieri e quelle dell'Università cattolica di poter continuare a dare lauree in scienze economiche.

Ritiene inoltre, che, per l'assenza del Relatore De Ruggiero, la discussione manchi di dati di fatto importanti, e che sarebbe il caso di rinviarla, in attesa che possa parteciparvi il Relatore stesso, oppure di affidare l'incarico ad un nuovo Relatore.

PRESIDENTE fa presente che il Relatore De Ruggero gli aveva già comunicato le dichiarazioni che avrebbe fatto.

ANDREOTTI osserva che la Commissione dovrebbe essere, fra l'altro, illuminata dal Relatore sullo stato di fatto esistente nell'Università cattolica di Milano.

BIANCHINI LAURA fa osservare che si usano nella discussione due misure giuridicamente diverse. Ad un Istituto che preesisteva viene riconosciuta in sede giuridica la continuità di vita, mentre non viene riconosciuto lo stesso diritto ad un altro Istituto che può vantare le medesime benemerenze.

VOLTERRA ricorda che il Consultore Calamandrei ha accennato ad un riconoscimento dell'Istituto Cesare Alfieri da parte del Governo Alleato. Questo fatto anche dal punto di vista giuridico ha la sua importanza

COLONNETTI concorda con la Consultrice Bianchini nel ritenere che la Facoltà di scienze economiche e commerciali, incorporata nella Facoltà di scienze politiche

dell'Università cattolica di Milano, debba continuare a sussistere

Chiede perciò che all'articolo 5, dopo quanto riguarda l'Istituto Cesare Alfieri, si aggiunga questa frase: « La soppressione della facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore non implica la soppressione dei corsi e lauree in scienze economiche e commerciali, che potranno essere senz'altro ricostituiti nella forma preesistente ».

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Pone ai voti il seguente emendamento proposto dal Consultore Lucatello:

« La Commissione Istruzione e Belle Arti della Consulta Nazionale propone il seguente emendamento all'articolo 5 dello schema di provvedimento n. 40: Le Facoltà e Scuole di scienze politiche e sociali, istituite nelle Università italiane prima del 3 gennaio 1925 e l'Istituto di scienze sociali e politiche Cesare Alfieri saranno ricostituiti in forma adeguata ».

(*Non è approvato*).

Dà lettura dell'emendamento all'articolo 5, proposto dal Consultore Calogero nel nuovo testo concordato ora coi Consultori Volterra e Colonnetti:

« La Facoltà di scienze politiche, istituita presso l'Università di Firenze come derivazione dell'Istituto superiore di scienze sociali e politiche Cesare Alfieri, data la sua provenienza, la sua fondazione privata e la conseguente sua particolare situazione patrimoniale, continuerà provvisoriamente a sussistere col nome di « Facoltà di scienze sociali e politiche » e con l'ordinamento attuale dopo le modificazioni apportatevi dalle autorità accademiche a partire dall'anno accademico 1945-1946.

« La soppressione della Facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore non implica la soppressione dei corsi e delle lauree di scienze economiche.

« L'ordinamento definitivo di tali Scuole, così come il complessivo ordinamento degli studi universitari di scienze sociali e politiche, anche in ordine all'eventuale istituzione di Scuole superiori di perfezionamento per laureati, sarà determinato in sede di riforma generale della Scuola »

MANCINI AUGUSTO osserva che le parole. « apportate dalle autorità accademiche a partire dall'anno accademico 1945-1946 » vulnerano il principio di diritto

CALOGERO è disposto a toglierle

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 concordato tra i Consultori Calogero, Colonnetti e Volterra sul seguente testo definitivo

« La Facoltà di scienze politiche, istituita presso l'Università di Firenze come derivazione dell'Istituto superiore di scienze sociali e politiche Cesare Alfieri, data la sua provenienza, la sua fondazione privata e la conseguente sua particolare situazione patrimoniale, continuerà provvisoriamente a sussistere col nome di « Facoltà di scienze sociali e politiche » e con l'ordinamento attuale.

« La soppressione della Facoltà di scienze politiche della Università Cattolica di Milano non implica la soppressione dei corsi e delle lauree in scienze economiche.

« L'ordinamento definitivo di queste due Facoltà, così come il complessivo ordinamento degli studi universitari di scienze sociali e politiche, anche in ordine alla eventuale istituzione di Scuole superiori di perfezionamento per laureati, sarà determinato in sede di riforma generale della scuola »

(*È approvato*).

Dichiara che la Commissione esprime parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo con gli emendamenti approvati

La seduta termina alle 12.20.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI